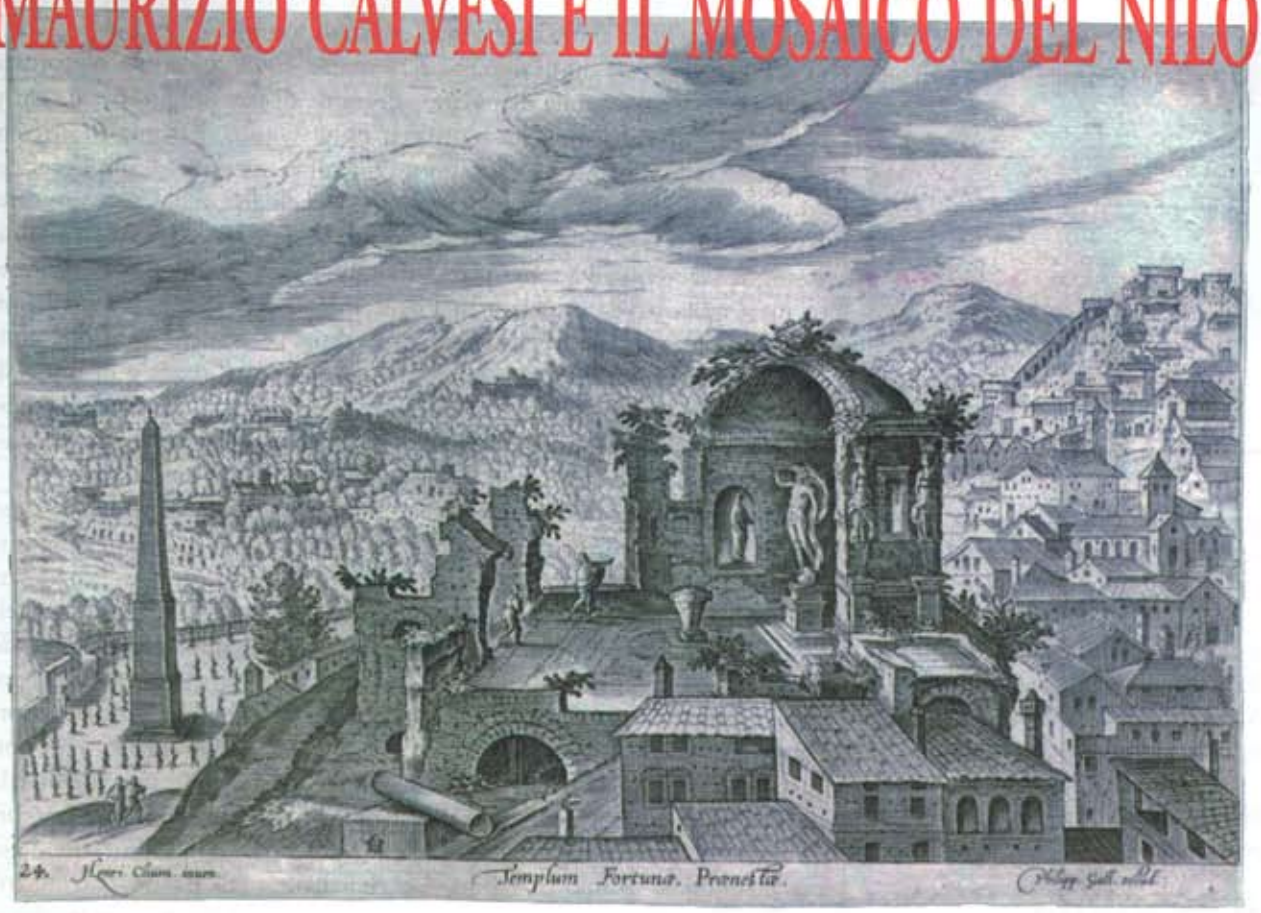
Pubblicati gli Atti del convegno *I Barberini e la cultura europea del Seicento*

MAURIZIO CALVESI E IL MOSAICO DEL NILO



Sono stati recentemente pubblicati gli Atti del Convegno che si tenne dal 7 all'11 dicembre 2004 a Roma sul tema "*I Barberini e la cultura europea del Seicento*".

Gli Atti, pubblicati a cura di Lorenza Mochi Onori, Sebastiano Schütze e Francesco Solinas, contengono tutte le relazioni presentate in quell'occasione. Poiché sarebbe troppo lungo parlare di tutti, ci occuperemo solo di quei saggi che riguardano i Barberini e Palestrina.

I primo articolo di cui ci occuperemo oggi, è di Maurizio Calvesi ed è intitolato "*Francesco Barberini e Preneste: Il Mosaico del Nilo*".

Quale membro dell'Accademia dei Lincei, Calvesi fa notare che furono proprio tre "Lincei" - Francesco Barberini, Federico Cesi e Cassiano dal Pozzo - ad essere accomunati dal recupero e restauro del mosaico del Nilo.

Il primo autore che trattò del mosaico fu Suarez il quale, nel 1655, riportò nel suo libro "*Praeneste antiquae*" la relazione compilata negli anni Venti proprio dal Cesi, che aveva soggiornato a Palestrina nel 1614 in occasione del suo matrimonio con Artemisia Colonna. Cesi era stato se non lo scopritore del mosaico, colui che lo aveva fatto conoscere nel mondo scientifico. Egli aveva fatto riprodurre in disegno alcuni particolari che, incisi in rame, furono stampati da Suarez. Alcuni anni dopo, Cassiano dal Pozzo fece riprodurre in diciannove tavole l'intero mosaico, valendosi di un pittore di nome Vincenzo, identificato da alcuni con Manenti.

Negli stessi anni il mosaico fu sezionato e totalmente asportato da Palestrina ad opera del cardinal Andrea Peretti che lo cedette a Lorenzo Magalotti. Questi, a sua volta, cedette le parti del mosaico sezionate al nipote, Francesco Barberini, ad eccezione di un frammento donato al Granduca di Toscana. Il cardinale prenestino riuscì a recuperare tutti i pezzi del mosaico, tranne quello del Granduca oggi esposto al Pergamon Museum di Berlino, e nel 1640 dispose che fossero ricomposti nel Palazzo Baronale di Palestrina.

«Ma se Cesi fu lo scopritore scientifico - si chiede Calvesi - chi fu il vero scopritore?». La sua tesi è che il mosaico fu scoperto da Francesco Colonna, signore di Palestrina, autore dell'*Hypnerotomachia Polyphili*, un libro stampato a Venezia nel 1499 e considerato "uno dei più bei libri illustrati del Rinascimento".

La tesi sostenuta da Calvesi fin dal 1965, incontrò fin dall'inizio ostilità, perché fino ad allora l'autore del "Polifilo" era ritenuto un Francesco Colonna frate veneto. Il più forte sostenitore di questa tesi fu Giovanni Pozzi, il quale asseriva che il mosaico di Palestrina era stato scoperto solo nel Seicento e quindi non poteva essere conosciuto due secoli prima. Calvesi, invece, porta molte testimonianze, non solo di autori che dichiarano di averlo visto nel '500, come Pighius (1575), Fabricius (1543), Leandro Alberti (1526), Calcagnini (1513), ma addirittura nella seconda metà del '400 come Antonio Volsco. Questi descrive il mosaico in un manoscritto latino, dedicato alle antichità del Lazio, databile tra il 1477 e il 1507 perché dedicato a Girolamo Basso della Rovere. Vol-

la notizia 2

Anno V - Numero 11
22 Marzo 2008
autorizzazione n. 2/04 del Tribunale di Tivoli

Editore
Praeneste Printing s.r.l.

Direttore Responsabile
Giuseppe Rossi

Direttore Editoriale
Antonio Gamboni

Responsabile Servizi Sportivi
Antonella Libianchi

Responsabile pagina della Scuola
Alberto Monticelli

Responsabile
Impaginazione e Grafica
Stefania Rita

Segretaria di Redazione
Tiziana Colagrossi

Redattori
Francesco Calabresi, Mauro Matteo, Angelo Pinci, Pino Pompilio

Collaboratori:
Luca D'Offizi Lulli, Maria Gloria Fontana, Alessandra Francesconi, Simone Gordiani, Anita Mammetti, Alessio Orlandi, Enrico Pinci, Antonella Sordi, Silvia Stazi, Sara Veccia

Vignettista
Giorgio Borghesani

Redazione, amministrazione, pubblicità
Via della Colombella, 30
00036 - Palestrina
Tel. 06/9573349 - 06/9539191 (tel. e fax)
e-mail: *redazione@lanotizialettere.it*

Impianti e stampa
IDEAGRAPH
Contrada Rioli - Velletri

Tutte le collaborazioni sono a titolo gratuito, previo invito della Direzione

sco, quindi, doveva conoscere il proprietario del mosaico stesso e cioè, a quel tempo, Francesco Colonna signore di Preneste.

Calvesi mostra la corrispondenza, poi, di alcune parti del mosaico con alcuni particolari di noti dipinti di Piero da Cosimo, Signorelli, Pinturicchio e Poussin, ed infine, si occupa di un documento trascurato ma di grande interesse: un'incisione di Philipp Galle del 1547, dal titolo *Templum Fortunae Praenestae*, in cui è disegnato un obelisco nella parte terminale del tempio. Si è sempre pensato che il disegno fosse tutto di fantasia, ma in realtà egli aveva potuto vedere alcuni frammenti dell'obelisco ritrovati in seguito nel 1791 e 1881: un altro elemento architettonico che si ritrova nel Polifilo.

Angelo Pinci